



COMITATO TUTELA FIUMI

Al Responsabile del Procedimento
Provincia di Biella

e p.c. :

Al Sindaco di Rosazza
Al Sindaco di Campiglia
Al Sindaco di Piedicavallo
ARPA – Dip. N.E. Piemonte

Oggetto: Procedura di V.I.A. in sanatoria difformità (art. 29 comma 3 D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.), per derivazione uso idroel.co da T. Chiobbia, della “SIPEA” S.r.l., in Comuni di Piedicavallo e Rosazza. Osservazioni del Comitato Tutela Fiumi.

Il *Comitato Tutela Fiumi* di Biella (CTF), valutato che l'istanza presentata è relativa ad una richiesta di “**sanatoria**” si limiterà a poche ma necessarie precisazioni in quanto sul progetto approvato ed ormai realizzato - **in difformità** - sono note agli addetti ai lavori le molte critiche e perplessità espresse a suo tempo dagli amministratori locali (anche con toni polemici e preoccupati) e non solo da questo CTF.

Per prima cosa occorre evidenziare l'approccio spregevole tenuto dal Proponente (ora Concessionario) a fronte delle osservazioni critiche pervenute in corso di procedura e delle prescrizioni disposte dall'ente provinciale in questi anni. Un atteggiamento ostile, a volte provocatorio, nei confronti di tutti gli interlocutori pubblici e privati con i quali questo operatore ha avuto a che fare, e questa procedura ne è la contro prova.

Sono infatti molte le difformità realizzate rispetto alle opere definite nel progetto approvato, come emerge in questa richiesta di sanatoria. Alcune di queste difformità potevano essere evitate anche perché erano state segnalate in corso d'opera, ma non fu arrestata la realizzazione dei manufatti, né fu impedito il collaudo e la messa in esercizio dell'impianto (ci si fida troppo delle asseverazioni...).

Inevitabile è dunque la seguente domanda: come è mai possibile che una traversa di derivazione sia stata realizzata a diverse decine di metri dalla sezione indicata in progetto? Difficile ipotizzare che si sia trattato di un errore in buona fede, di un correttivo che si è reso necessario in corso d'opera (ad esempio un aggiustamento minimo di massimo 3-4 metri a seguito degli sbancamenti, per ragioni geologiche). Ben più palese è il carattere di “iniziativa unilaterale” del Concessionario, agire in difformità al progetto autorizzato, con piena consapevolezza e volontà.



COMITATO TUTELA FIUMI

Il Concessionario, realizzando opere difformi, ha sicuramente contato, *in primis*, sulla possibilità del non riscontro della difformità e, in seconda battuta, sulla certa “benevolenza” dell’amministrazione provinciale, ovvero che quest’ultima non avrebbe eccepito sulla irrispettosa ed irricevibile condotta tenuta dal Concessionario, accontentandosi di far svolgere una nuova procedura di VIA a sanatoria, sostanzialmente con la presentazione di qualche relazione integrativa volta a dimostrare la sussistenza della compatibilità ambientale dell’opera.

Il Concessionario (impresa che ha costruito anche l’impianto sul Concabbia dove è stata addirittura individuata una seconda presa abusiva su un torrentello laterale), ha dunque più volte dimostrato - anche recentemente - di non avere alcun riguardo nei confronti delle regole imposte, lasciando il tratto sotteso di torrente Chiobbia praticamente in secca.

E’ di questi giorni un verbale di accertamento delle Guardie Volontarie della FIPSAS che hanno constatato che l’opera di presa risulta completamente intasata da inerti e lo stramazzo del DMV ostruito. Alcuni cittadini hanno riferito che sono settimane che il torrente è in quelle condizioni, senza che nessuno sia intervenuto a rimuovere gli inerti che deviano tutte portate disponibili in alveo nella griglia di captazione.

Ai derivatori idroelettrici, è risaputo, conviene di più derivare abusivamente, magari per più settimane, perché l’eventuale sanzione a seguito degli accertamenti condotti da gli enti provinciali, ARPA o del C.F. è di gran lunga inferiore ai profitti conseguibili. Nessuna deterrenza è purtroppo perseguibile se i controlli sono scarsi e finché vige un temperamento delle sanzioni amministrative così favorevole.

Anche la scala di risalita sul Cervo è stata costruita in difformità al progetto ma non vi è alcuna motivazione del “perché” il Concessionario ha operato questa difformità, così come per lo spostamento della traversa. Va inoltre ricordato che i ripristini ambientali (rimozione di inerti, tronchi ed attrezzature varie dai terreni limitrofi) sono avvenuti solo dopo innumerevoli solleciti, anche da parte dei legittimi proprietari delle aree interessate dai lavori di posa delle tubature.

Entrare nel merito di un progetto realizzato che già deriva le portate del torrente (in questi giorni **la totalità** delle portate presenti in alveo) risulta dunque francamente inutile. Occorrerebbe viceversa che l’ente provinciale, anziché sanare, assumesse provvedimenti severi a deterrenza di condotte illecite e ingiustificate.

Quanto è successo con la realizzazione dei due impianti su Chiobbia e Concabbia dovrebbe essere di monito a fronte della proposta - avanzata sempre da SIPEA - per la realizzazione di una ulteriore sottensione idroelettrica sul torrente Cervo nell’unico tratto ancora libero da captazioni (a tutt’oggi, fortunatamente, l’istanza è stata respinta).

Va infatti rammentato che nelle relazioni ambientali che accompagnavano le istanze per gli impianti proposti sul Chiobbia e sul Concabbia veniva affermava che la localizzazione sui due



COMITATO TUTELA FIUMI

torrenti laterali era motivata dal fatto che una centrale sull'unico tratto di Cervo ancora libero da derivazioni avrebbe avuto un impatto visivo ed ecologico molto maggiore.....

Purtroppo Sipea, ottenute le due autorizzazioni richieste e dimentica di quanto in precedenza affermato, ha puntualmente presentato un terzo progetto di sfruttamento idroelettrico interessante il tratto del torrente Cervo citato.

Nel programma di manutenzione il Concessionario prevede di monitorare ogni due settimane lo stramazzo di rilascio del DMV e una volta a settimana quello della scala di risalita. Questa frequenza risulta – ad avviso del CTF - inadeguata e inammissibile perché attraverso le telecamere installate tale verifica può essere compiuta da remoto con intervalli minori, anche giornalmente. Troppo comodo, dopo un temporale, attendere 15 giorni prima di compiere la verifica e poi fare passare altre due settimane prima di rimuovere gli inerti trasportati dalla piena, beneficiando delle maggiori portate convogliate nella griglia di derivazione.

Il CTF invita inoltre i tecnici incaricati dell'istruttoria a considerare attentamente gli effetti dati dalle consistenti movimentazioni condotte in alveo: l'elevata presenza di materiale inerte appena a monte dell'opera di presa rende il substrato altamente instabile e il trasporto solido, previsto negli anni a venire, sarà senz'altro molto consistente.

Il Concessionario ha presentato una relazione dedicata alla verifica dei criteri ERA a seguito delle modifiche condotte in difformità concludendo che l'opera ha un "impatto lieve" anche considerando le pressioni cumulative degli impianti presenti sul C.I.

Questo CTF ritiene diversamente che lo sfruttamento del torrente Cervo sia, nel suo insieme, molto elevato. Tale elevato sfruttamento è valutabile per il bacino complessivo del torrente Cervo (lungo in totale circa 65 km) che per i singoli 5 tratti in cui questo C.I è sotto classificato (IT0101SS1N104PI, 01SS2N105PI, 01SS2N106PI, 06SS3D107PI, 06SS3D108PI).

Il tratto di C.I. interessato da questa derivazione (01SS2N105PI) è lungo circa 16,493 km. Tale dato è il risultato della somma della lunghezza dell'intero torrente Chiobbia (lungo circa 5 km) e del tratto di torrente Cervo dalla confluenza del Chiobbia al punto di chiusura, a Sagliano (lungo circa 11,5 km); il bacino idrografico è di circa 80.1 km² (dato dalla somma dei bacini IT0101SS1N104PI e 01SS2N105PI, 17,6 km² + 62,5 Km²); la portata media, indicata dal Proponente, è di 4.060 l/sec (pari a quanto riportato da ARPA sul proprio geoportale); nel PTA 2021 la portata media è indicata in 4.100 l/sec ma occorre considerare che è stata calcolata sulla base degli afflussi medi di 1.829 mm, registrati nel periodo 1981-2010.

Questi dati di portata – purtroppo - non paiono attendibili. In più occasioni questo Comitato ha segnalato, inascoltato, alla Provincia di Biella, ARPA, AdBPo ed alla Regione Piemonte l'incongruenza di tale valore. Nell'allegato tecnico al PTA del 2007 (scheda monografica torrente Cervo All.Ai18) è possibile verificare che l'afflusso medio alla sezione di Sagliano (602-1) era stato calcolato in 1.622 mm e il deflusso medio in 1.377 mm.



COMITATO TUTELA FIUMI

Con l'adozione degli afflussi e delle portate indicate nel PTA 2007, senza dubbio più realistici, l'impatto cumulativo non risulterebbe più "lieve" ma "moderato" portando l'impianto in questione in "area di repulsione **".

Ovviamente a impianto ormai realizzato ed in attività tale precisazione potrebbe risultare pleonastica e fuori tempo massimo. Il CTF ritiene invece necessario, proprio perché la variante è di **carattere sostanziale**, che la problematica sopra sollevata sia rivalutata e, con un **approccio cautelativo** in attesa di una **verifica dell'effettiva portata media alla sezione di Sagliano**, siano assunte e prescritte adeguate misure compensative per l'esercizio della derivazione, ovvero l'incremento delle portate destinate al D.E.

La verifica della effettiva portata media alla sezione di Sagliano deve inoltre aiutare a ben inquadrare le eventuali future domande di derivazioni su questo C.I. ove, con ben 6 impianti idroelettrici installati, è già stato dato un elevato contributo alla nostra sempre più energivora società.

Continuare a ritenere "**lievi**" gli impatti di tutti questi impianti, sulla base di un dato francamente inverosimile in un contesto di crisi climatica e desertificazione, è un gravissimo errore **Tutti i C.I. in Piemonte hanno visto, negli ultimi anni una riduzione delle loro portate medie.** Continuare a sostenere che a Sagliano, sul torrente Cervo, vi è stato un aumento delle portate medie del 8%-10% è una assurdità.

Confidando che le presenti osservazioni siano ben considerate, distinti saluti.

Cerreto Castello, 11 ottobre 2023

Per il *Comitato Tutela Fiumi* di Biella


Daniele Gamba